



LA CHIAREZZA NON È UNA MEDICINA, MA AIUTA

No, non abbiamo dei grandi comunicatori e Dio solo sa quanto ce ne sarebbe bisogno per affrontare la lotta al virus. Il premier Giuseppe Conte, invece delle forme istituzionali, ha preferito parlare alla nazione usando Facebook. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli non ha molta dimestichezza con le conferenze stampa, tende ad attorcigliarsi in cifre incomprensibili. Il sito dell'Inps è andato in tilt perché il presidente Pasquale Tridico

**Comunicare
Creare
incertezza
e dubbi
provoca
danni
e disorienta
i cittadini**

non è stato in grado di comunicare con chiarezza come accedere ai sostegni. I politici attendono il parere del comitato scientifico. Gli esperti rimpallano le decisioni ai politici. Gli unici a parlare sono i virologi e ognuno dice la sua. Sembrano frequentare più i media che i laboratori.

Nello schema classico della comunicazione c'è un fattore che si chiama «rumore», un inevitabile, distorto disturbo ambientale creato dal contesto sociale. Se oggi pro-

viamo un senso di disorientamento, le colpe vanno divise fra una leadership poco carismatica e un ambiente comunicativo alimentato dalla rissa o dai profani (è il messaggio dei talk, per esempio) e dal flusso indistinto di informazioni che ci investe ogni istante, nella finta democrazia dei social.

È vero che le brutte notizie non migliorano comunicandole bene, ma comunicare incertezza è peggio ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO PER L'AFRICA

**C'è un dottore
che (da solo)
vola in Etiopia**



di **Gian Antonio Stella**

Giovanni Putoto è un medico. Partito per l'Africa: lì è la sfida al virus.

a pagina **14**